

MOSTRA A PALAZZO REALE

COSTANTINO

313 d.C.



Cronaca della visita, a cura di Andrea Florenzano e Agostino Scotti (1M)

Venerdì 23 novembre, in mattinata, siamo andati a palazzo Reale, per vedere la mostra su Costantino e l'importante Editto da lui emanato. Appena entrati, i responsabili della mostra ci hanno dato una radiolina con delle cuffie per ascoltare le spiegazioni della guida. Siamo stati fortunati: era una giovane archeologa che ci ha spiegato molto bene la storia dei reperti e dei documenti esposti. Si chiamava Daniela. Ci ha subito mostrato la pianta della Milano tetrarchica, illustrandoci i luoghi del Palazzo Imperiale (non dimentichiamo che Milano era a quei tempi capitale dell'Impero d'Occidente), delle terme Erculee e le attuali vie che corrispondono oggi al Cardo e al Decumano massimo di allora.

Poi siamo entrati in un'altra sala dove ci ha mostrato uno splendido mosaico rinvenuto nelle terme; nella stessa sala abbiamo potuto vedere un pezzo d'intonaco colorato a motivi geometrici, in parte ricostruito, probabilmente appartenuto alla zona del mercato, che a Milano era molto estesa e dove c'erano botteghe molto lussuose.

Siamo poi entrati nella sala principale della mostra, quella dell'Editto, dove era riportato su una



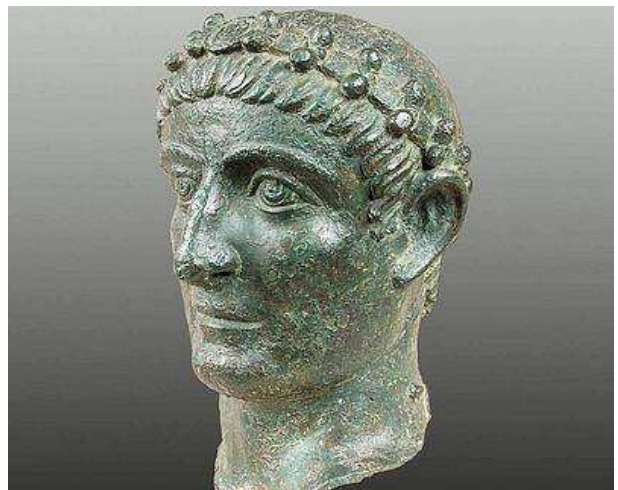
intera parete il testo della lettera con cui Costantino e Licinio decretavano che ogni cittadino romano poteva professare la propria religione liberamente.

Nella sala seguente c'era un enorme arazzo raffigurante il matrimonio tra Licinio e Costanza, la sorella di Costantino.

In quella dopo, Daniela ci ha mostrato uno dei simboli più antichi del cristianesimo, che Costantino mise sulle insegne del suo esercito dopo il famoso sogno che gli aveva predetto la vittoria su Massenzio, se avesse combattuto "sotto quel segno": il CHRISMON, con le due lettere che sono le iniziali, in greco, della parola "Cristo", il X (KI) e il P (RO).

C'erano inoltre delle monete dell'epoca e due scettri appartenuti a Massenzio, una importante scoperta archeologica avvenuta poco tempo fa.

Abbiamo poi potuto ammirare i magnifici elmi che i soldati dell'esercito romano indossavano nelle parate trionfali, dopo avere



combattuto e vinto.

Nelle vetrine erano esposte anche delle fibule in oro , molto ben lavorate, che servivano per agganciare i mantelli di patrizi e imperatori.

L'ultima stanza, infine, era dedicata a Elena, madre di Costantino, che, secondo la tradizione, si recò a Gerusalemme e trovò il legno e i chiodi della croce, uno dei quali è ancora oggi custodito e visibile nel duomo di Milano.

